

Solemnità di San Petronio

Lectures: Is.61,1-2; Sal.22; Rm.12, 3-13; Mt.23, 8-12

È un dono dello Spirito quello che è all'origine del cammino, che dura da secoli e secoli, della Chiesa che vive nella nostra città e che vede san Petronio tra i primi uomini, che in questa terra hanno vissuto e trasmesso questo dono. Un dono che si è rinnovato di giorno in giorno, si è trasmesso attraverso le parole e i gesti di tanti uomini, fino a noi. È un dono dello Spirito l'inizio, così come è un dono dello Spirito il ripetersi dell'incontro con Cristo, attraverso la Chiesa.

Ma se è un dono dello Spirito ereditare la fede, o incontrarla ad un certo punto della vita, è un dono dello Spirito altrettanto importante e necessario rendersi conto del valore di quella fede per la vita dell'uomo, per la mia vita.

Il nostro cardinale arcivescovo, nella lettera apostolica da poco pubblicata, ci parla di una nuova evangelizzazione di questa città: ora perchè vi sia una nuova evangelizzazione è necessario che venga riscoperto anzitutto da noi, per poter essere annunciato, Cristo tutto intero. Non possiamo affascinare nessuno con un cristianesimo insignificante, con un Cristo che è stato privato, in qualche modo, ai nostri occhi e a quelli del prossimo, della sua intera umanità e della sua divinità e dell'unità di umano e divino in lui. Occorre che comprendiamo noi, per far comprendere agli altri, che la fede in Cristo è indispensabile per vivere la pienezza della vita umana. Non serve a niente aggiungere alle fatiche della vita delle altre regole e della altre leggi sperando che siano queste a salvarci dai nostri guai... Due cose sono necessarie per l'evangelizzazione:

— La prima consiste nel partire da quell'esperienza umana elementare che tutti dolorosamente fanno del venir meno delle cose anche più belle. Non c'è amicizia, non c'è amore tra uomo e donna che non conosca, prima o poi l'errore, l'incomprensione, l'infedeltà, il torto, l'offesa. E non c'è sforzo umano che non si scontri prima o poi con l'incoerenza. Anche partendo con i migliori intendimenti, l'uomo a causa di quella lesione che la tradizione cristiana chiama peccato originale, pur essendo orientato a volere la felicità e il bene, constata la sua incapacità a perdurare a lungo in questo positivo orientamento. È l'esperienza così seriamente umana che san Paolo descrive con toni drammatici concludendo il VII capitolo della lettera ai Romani. Non c'è uomo che non si scontri con questa esperienza: e questo scontro impedisce la felicità. La prima cosa è dunque rendersi conto che occorre una salvezza da questa condizione contraddittoria che toglie il senso alla vita, perchè la delusione spegne, un po' alla volta la speranza di ogni ideale e di ogni bene per la vita.

— La seconda cosa, allora, che costituisce il contenuto proprio dell'evangelizzazione è il fatto che solo Cristo, incontrato e testimoniato nella Chiesa, salva da questa condizione l'uomo, dandogli la sua grazia. Qual è, infatti, alla fine dei conti la differenza più appariscente e comprensibile tra il cristiano e coloro che non credono in Cristo? La differenza più evidente sta nel fatto che coloro che non hanno la fede non hanno la possibilità di ricominciare con una speranza ragionevole, dopo le sconfitte e le delusioni dell'incoerenza e dell'infedeltà. I cristiani, invece, possono sempre ricominciare, perchè c'è un Altro che ripara l'errore e non permette che nulla vada perduto. La differenza tra una società umana e la Chiesa non sta nel fatto che entrambe non conoscano la decomposizione interna, ma nel fatto

che nella Chiesa è presente un principio di rigenerazione unico ed efficace che consente il perdono e la rigenerazione: per cui l'incoerente può essere ricondotto a fedeltà senza che nulla della sua esperienza si perduto, l'errore può essere riparato e si può continuare arricchiti nella comprensione della vita, l'amore può essere ritrovato anche dopo essere stato momentaneamente sviato.

L'evangelizzazione consiste nel far toccare con mano questa esperienza ai giovani, perchè non siano ingenui nei confronti del senso della vita e riconoscano il Cristo la risposta alla loro domanda di felicità, agli uomini maturi perchè si fermino ogni giorno a domandarsi per chi spendono il tempo e le energie migliori della loro vita, agli anziani, perchè si rendano conto che la vita che hanno vissuto non è stata vana.

Intendiamo domandare, per intercessione di san Petronio, che in questa terra è stato tra i primi a far toccare con mano la verità del cristianesimo, la grazia di essere oggi noi a verificarne la bontà e di fare toccare con mano ad altri Cristo presente nel quale solo è data la pace in questa vita e la felicità piena nell'altra.

Bologna, 4 ottobre 1992